

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

# LUCIA

## DI LAMMERMOOR

DRAMMA TRAGICO IN DUE PARTI

ATTORNI

## GONSALVO DI GORDOVA

BALLO STORICO IN SEI SCENE

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA CONCORDIA

IN CREMONA

la Fiera del 1838



PRESSO IL TIPOGRAFO C. MANINI

## AVVERTENZA

A portare una maggior brevità allo spettacolo, oltre di ommettere i pezzi virgolati, si è pensato di eseguire tutto di seguito la *Prima e la Seconda Parte* della *LUCIA*, non ostante che l'azione figuri l'intervallo di alcuni mesi fra l'una e l'altra.

## L' AUTORE

**LA PROMESSA SPOSA** DI LAMMERMOOR storico romanzo dell' **ARIOSTO** scozzese, mi parve subbietto più che altro acconcio per le scene: però non deggio tacere, che nel dargli la forma drammatica, sotto di cui oso presentarlo, mi si opposero non pochi ostacoli, per superare i quali fu mestieri allontanarmi, più che non pensava, dalle traccie, di **WALTER-SCOTT**. Spero quindi, che l'aver tolto dal novero de' miei personaggi taluno di quelli che pur sono fra i principali del romanzo, e la morte del *Sere di Ravenswood* diversamente da me condotta ( per tacere di altre men rilevanti modificazioni ), spero che tutto questo non mi venga imputato come a stolta temerità; avendomi soltanto a ciò indotto i limiti troppo angusti delle severe leggi drammatiche.

## Persouaggi

---

LORD ENRICO ASTHON

*Signor* VINCENZO NEGRINI

MISS LUCIA, sorella di lui

*Signora* GIUSEPPINA STREPPONI

SIR EDGARDO di RAVENSWOOD

*Signor* ACHILLE BALESTRACCI

LORD ARTURO Bucklaw

*Signor* GIUSERPE OLIVIERI

RAIMONDO BIDEBENT, educatore e confidente  
di Lucia

*Signor* ANTONIO ZANCHI

ALISA, damigella di Lucia

*Signora* TERESA PAGLIANI

NORMANNO, capo degli Armigeri di Ravenswood

*Signor* ANTONIO ROSSETTI

*Coro di Dame e Cavalieri, congiunti di Asthon,  
Abitanti di Lammermoor, Paggi, Armigeri,  
e Domestici di Asthon.*

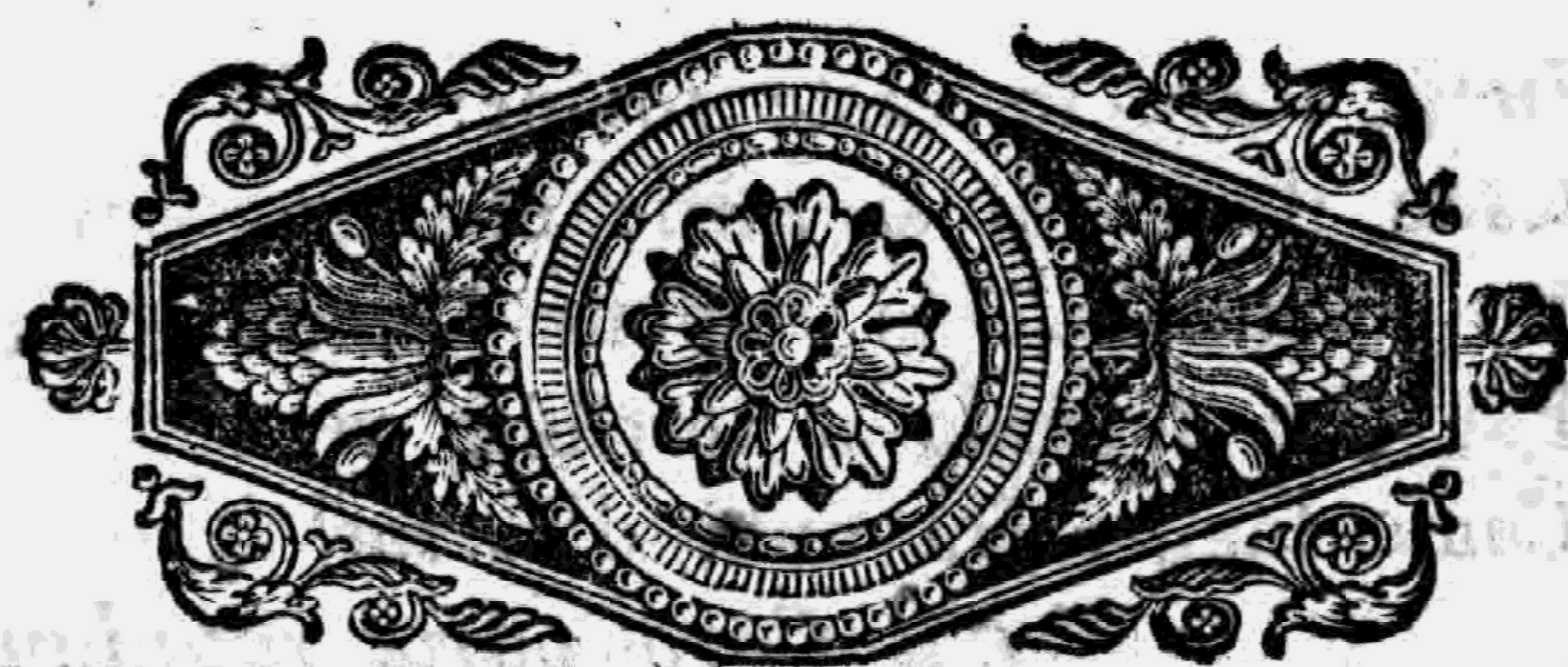
L' avvenimento ha luogo in Iscozia, parte nel castello  
di Ravenswood, parte nella rovinata torre di Wolferag

— L'epoca rimonta al declinare del sec.<sup>o</sup> XIV.

*La poesia è del Sig. SALVADORE CAMMARANO*

*La Musica è del Maestro*  
**CAVALIERE GAETANO DONIZETTI**

*Le Scene sono tutte nuove*  
*inventate e dipinte dagli Signori*  
**VINCENZO MARCHETTI ED ANTONIO BACELLI**  
**CREMONESI**



# **PARTE I.**

## **DELL' ATTO PRIMO**

### **LA PARTENZA**

#### **SCENA PRIMA**

Parco. Nel fondo della scena un fianco del castello con piccola porta praticabile. Sul davanti la così detta fontana della Sirena, fontana altra volta coperta da un bello edificio ornato di tutti i fregi della gotica architettura, al presente dai rottami di questo edificio sol cinta. Caduto n'è il tetto, rovinate le mura, e la sorgente, che zampilla di sotterra, si apre il varco fra le pietre e le macerie postele intorno, formando indi un ruscello. È sull'imbrunire. Sorge la luna.

**NORMANNO e CORO d' abitanti del Castello**  
*in arnese da Caccia*

**NORMANNO e CORO**

**P**ERCORRETE }  
Percorriamo } le spiagge vicine

Della torre le vaste rovine:  
Cada il vel di sì turpe mistero,  
Lo domanda... lo impone l'onor.  
Fia che splenda il terribile vero  
Come lampo fra nubi d'orror!

(il Coro parte rapidamente)

SCENA II.

ENRICO e detto.

( Enrico si avvanza fieramente accigliato. Breve pausa )

Nor. Tu sei turbato! ( accostandosi rispettoso ad Enrico )

Enr. E n'ho ben d'onde. — Il sai

Del mio destin si ottenebrò la stella...

Intanto Edgardo, quel mortal nemico

Di mia prosapia, dalle sue rovine

Erge la fronte baldanzosa e ride.

Sola una mano raffermar mi puote

Nel vacillante mio poter... Lucia

Osa respinger quella mano!... Ah! suora

Non m'è colei!

Nor. Dolente

Vergin, che geme sull'urna recente

Di cara madre, al talamo potria

Volger lo sguardo? Ah! rispettiam quel core,

Che unisce col dolor, possente amore. ( con

Mel credi, sì... Lucia

ironia )

D' amore avvampa.

Enr. Che favelli?... (Oh petto!)

Nor. M' ascolta — Ella sen già colà del parco

Nel solingo vial dove la madre

Giace sepolta: la sua fida Alisa

Era al suo fianco... Impetüoso toro

Ecco su lor si avventa...

Prive d' ogni soccorso,

Prende sovr' esse inevitabil morte!...

Quando per l' aere sibilar si sente

Un colpo, e al suol repente

Cade la belva.

Enr. E chi vibrò quel colpo?

Nor. Tal... che il suo nome ricoprì d' un velo.

Enr. Lucia forse!...

Nor. L' amò.

Enr. Dunque il rivide?

Nor. Ogni alba.

Enr. E dove?

Nor. In quel vial.

Enr. Io fremo!

Nè tu scoprìsti il seduttur?...

Nor. Sospetto

Io n'ho soltanto.

Enr. Ah parla.

Nor. È tuo nemico.

Enr. ( Oh ciel!... )

Nor. Tu lo detesti.

Enr. Esser potrebbe... Edgardo?

Nor. Ah!... Lo dicesti.

Enr. Cruda, funesta smania

Tu m' hai destata in petto!...

È troppo, è troppo orribile

Questo fatal sospetto!

Mi fa gelare e fremere...

Mi drizza in fronte il crin!

Colma di tanto obbrobrio  
 Chi suora mia nascea! —  
 Pria che d' amor si perfido  
 ( con terribile impulso di sdegno )

A me svelarti rea,  
 Se ti colpisse un fulmine,  
 Fôra men rio destin.

Nor. Pietoso al tuo decoro.  
 Io fui con te crudel!

## SCENA III.

Coro di Cacciatori e detti.

Coro. ( accorrendo ) Il tuo dubbio è omai certezza.  
 ( a Normanno )

Nor. Odi tu?

Enr. Narrate. ( Oh giorno! )

Coro. Come vinti da stanchezza,  
 Dopo lungo errar d' intorno,  
 Noi passammo della torre  
 Nel vestibolo cadente:  
 Ecco tosto lo traseorre  
 Un uom pallido e tacente.  
 Quando appresso ei n' è venuto  
 Ravvisiam lo sconosciuto.  
 Ei su celere destriero  
 S' involò dal nostro sguardo...  
 Ci fe' noto un falconiero  
 Il suo nome.

Enr. E quale?

Coro. Edgardo,

Enr. Egli!... Oh rabbia che m' accendi.  
 Contenermi un cor non può!

La pietade in suo favore  
 Miti sensi invan mi detta...  
 Chi mi parla di vendetta  
 Solo intendere potrò.  
 Sciagurati!... il mio furore  
 Già su voi tremendo rugge..  
 L' empia fiamma che vi strugge  
 Io col sangue spegnerò.

NOR. e CORO.

Quell' indegno al nuovo albore  
 L' ira tua fuggir non può.  
 (Ahi! qual nembo di terrore  
 Questa casa circondò!)  
 ( Enr. parte, tutti lo seguono )

## SCENA IV.

LUCIA ed ALISA.

Luc. (Viene dal Castello seguita da Alisa: sono  
 entrambe nella massima agitazione. Ella  
 si volge d' intorno, come in cerca di qual-  
 cuno; ma osservando la fontana, ritorce  
 altrove lo sguardo)

Luc. Quella fonte ah! mai  
 Senza tremar non veggo - Ah tu lo sai  
 Un Ravenswood ardendo  
 Di geloso furor l' amata donna  
 Colà trafisse, e l' infelice cadde  
 Nell' onda, ed ivi rimaneva sepolta:  
 M' apparve l' ombra sua...

*Alis.**Luc.*

Che dici?

*Ascolta.*

Regnava nel silenzio

Alta la notte e bruna,

Colpia la fonte un pallido

Raggio di tetra luna,

Quando somnesso gemito

Fra l' aure udir si fe',

Ed ecco su quel margine

L' ombra mostrarsi a me.

Qual di chi parla, muoversi

Il labbro suo vedea,

E con la mano esanime

Chiamarmi a sè pareva;

Stette un momento immobile,

Poi ratta dileguò:

E l' onda pria sì limpida

Di sangue rosseggiò.

*Alis.*

Giusto Ciel, ben chiari, e tristi

Nel tuo dir presagi intendo,

Ah Lucia, Lucia, desisti

Da un amor così tremendo.

*Luc.*

Egli è luce agli occhi miei,

È conforto al mio penar.

Quando rapita in estasi

Del più cocente ardore

Col favellar del core

Mi giura eterna fè,

Gli affanni miei dimentico

Gioja diviene il pianto,

Parmi che a Lui d' accanto

Si schiuda il ciel per me.

*(rientra nel Castello).*

SCENA V.

EDGARDO e detta.

*Edg.*

Lucia, perdona

Se ad ora inusitata

Io vederti chiedea: ragion possente

A ciò mi trasse. Pria che in ciel biancheggi

L' alba novella, dalle patrie sponde

Lungi sarò.

*Luc.*

Che dici?...

*Edg.*

Pe' franchi lidi amici

Sciolgo le vele: ivi trattar m'è dato

Le sorti della Scozia. Il mio congiunto

Athol, riparator di mie sciagure,

A tanto onor m'innalza.

*Luc.*

E me nel pianto

Abbandoni così?

*Edg.*

Pria di lasciarti

Asthon mi vegga... stenderò placato

A lui la destra, e la tua destra, pegno

Fra noi di pace, chiederò.

*Luc.*

Che ascolto!...

Ah no!.. rimanga nel silenzio avvolto

Per or l' arcano affetto...

*Edg.**(con amarezza)*

Intendo! — Di mia stirpe

Il reo persecutore

Ancor pago non è. Mi tolse il padre...

Il mio retaggio avito

Con trame inique m'usurpò... Nè basta?

Che brama ancor? Che chiede

Quel cor feroce e rio?



La mia perdita intera, il sangue mio?  
Ei mi abborre...

*Luc.* Ah! no...

*Edg.* Mi abborre...  
(con più forza)

*Luc.* Calma, o ciel! quell'ira estrema.

*Edg.* Fiamma ardente in sen mi scorre!  
M'odi.

*Luc.* Edgardo!...

*Edg.* M'odi, e trema.

Sulla tomba, che rinserra

Il tradito genitore,

Al tuo sangue eterna guerra

Io giurai nel mio furore:

Ma ti vidi... in cor mi nacque

Altro affetto, e l'ira tacque...

Pur quel voto non è infranto...

Io potrei compirlo ancor!

*Luc.* Deh! ti placa... deh! ti frena...

Può tradirne un solo accento!

Non ti basta la mia pena?

Vuoi ch'io mora di spavento?

Ceda, ceda ogni altro affetto;

Solo amor t'infiammi il petto...

Ah! il più nobile, il più santo

De' tuoi voti è un puro amor.

*Edg.* (con subita risoluzione)

Qui, di sposa eterna fede

Qui mi giura, al cielo innante.

Dio ci ascolta, Dio ci vede...

Tempio ed ara è un core amante;

Al tuo fato unisco il mio.

(ponendo un'anello in dito a Lucia)

Son tuo sposo (\*)

*Luc.* E tua son io.

(porgendo a sua volta il proprio anello a  
Edgardo)

A' miei voti amore invoco.

*Edg.* A' miei voti invoco il ciel.

LUC. EDG.

Porrà fine al nostro foco

Sol di morte il freddo gel.

*Edg.* Separarci omai conviene.

*Luc.* Oh parola a me funesta!

Il mio cor con te ne viene.

*Edg.* Il mio cor con te qui resta.

*Luc.* Ah! talor del tuo pensiero

Venga un foglio messaggiero,

E la vita fuggitiva

Di speranza nutrirò.

---

(\*) Ne' tempi, a cui rimonta questo avvenimento, fu in Iscozia comune credenza che il violatore di un giuramento, fatto con certe cerimonie, soggiacesse in questa terra ad un' esemplare punizione celeste quasi contemporanea all'atto dello spergiuro. Perciò allora i giuramenti degli amanti, lungi dal riguardarsi come cosa di lieve peso, avevano per lo meno l'importanza di un contratto di nozze. La più usitata di queste cerimonie era che i due amanti rompevano e si partivano una moneta. Si è sostituito il cambio dell'anello, come più adatto alla scena.

16

*Edg.* Io di te memoria viva  
Sempre, o cara, serberò.

*LUC. EDG.*

Verranno a te sull' aura  
I miei sospiri ardenti,  
Udrai nel mar che mormora  
L'eco de' miei lamenti...  
Pensando ch' io di gemiti  
Mi pasco e di dolor,  
Spargi una mesta lagrima  
Su questo pegno allor.

*Edg.* Io parto...

*Luc.* Addio!...

*Edg.* Rammentati!...

Ne stringe il cielo!

*Luc.* E amor!

*(Edgardo parte, Lucia si ritira nel castello)*

**FINE DELLA PARTE PRIMA.**



## **PARTE II.**

### **DELL' ATTO PRIMO**

IL

## **CONTRATTO NUZIALE**

SCENA PRIMA

Gabinetto di Lord Asthon

ENRICO e NORMANNO.

*(ENRICO è seduto presso un tavolino: NORMANNO  
sopraggiunge).*

*Nor.* **L**UCIA fra poco a te verrà.

*Enr.* Tremante

L'aspetto. A festeggiar le nozze illustri  
Già nel castello i nobili congiunti  
Di mia famiglia accolsi; in breve Arturo

Qui volge... *(sorgendo agitatissimo)*  
 E s' ella pertinace osasse  
 D' opporsi!...

*Nor.* Non temer: la lunga assenza  
 Del tuo nemico, i fogli  
 Da noi rapiti e la bugiarda nuova  
 Ch' egli s' accese d' altra fiamma, in core  
 Di Lucia spegneranno il cieco amore.

*Enr.* Alcun s' avanza!... Il simulato foglio  
 Porgimi, ed esci sulla via che tragge  
*(Normanno gli dà un foglio)*

Alla città regina  
 Di Scozia; e qui fra plausi e liete grida  
 Conduci Arturo. *(Normanno esce)*

## SCENA II.

LUCIA e detto.

*(LUCIA si arresta presso la soglia: la pallidezza del suo volto, il guardo smarrito, tutto annunzia in lei i patimenti che sofferse, ed i primi sintomi di un' alienazione mentale).*

*Enr.* Appressati, Lucia.  
*(Lucia si avvanza alcuni passi macchinalmente, e sempre fissando lo sguardo immobile negli occhi di Enrico)*

Sperai più lieta in questo dì vederti,  
 In questo dì, che d' imeneo le faci  
 Si accendono per te. Mi guardi, e taci?

*Luc.* Il pallor funesto, orrendo  
 Che ricopre il volto mio,  
 Ti rimprovera tacendo

Il mio strazio... il mio dolor.  
 Perdonar ti possa Iddio  
 L' inumano tuo rigor.

*Enr.* A ragion mi fe' spietato  
 Quel che t' arse indegno affetto...  
 Ma si taccia del passato...  
 Tuo fratello io sono ancor.  
 Spenta è l' ira nel mio petto,  
 Spegni tu l' insano amor.

*Luc.* La pietade è tarda omai...  
 Il mio fin di già s' appressa.

*Enr.* Viver lieta ancor potrai...

*Luc.* Lieta! e puoi tu dirlo a me?

*Enr.* Nobil sposo...

*Luc.* Cessa... ah cessa!

Ad altr' uomo giurai la fe'.

*Enr.* Nol potevi... *(iracondo)*

*Luc.* Enrico!...

*Enr.* Or basti. *(raffrenandosi)*

Questo foglio appien ti dice  
*(porgendole il foglio ch' ebbe da Normanno)*  
 Qual crudel, qual empio amasti.  
 Leggi.

*Luc.* Il core mi balza!

*(Legge: la sorpresa ed il più vivo affanno si dipingono nel suo volto, ed un tremito tutta l' investe)*

*Enr.* Tu vacilli...

*(accorrendo in soccorso di lei)*

*Luc.* Me infelice!...

Ahi!... la folgore piombò!  
 Soffriva nel pianto... languiva nel dolore...

La speme... la vita riposi in un core...

Quel core infedele ad altra si die'...  
L'istante di morte è giunto per me!  
*Enr.* Un folle ti accese, un perfido amore:  
Tradisti il tuo sangue per vil seduttore...  
Ma degna dal cielo ne avesti mercè:  
Quel core infedele ad altra si diè.  
(*si ascoltano eccheggiate in lontananza festivi suoni e clamorose grida*)

*Luc.* Che... fia!...

*Enr.* Suonar di giubilo  
Senti la riva?

*Luc.* Ebbene...

*Enr.* Giunge il tuo sposo.

*Luc.* Un brivido

Mi corse per le vene!

*Enr.* A te s' appresta il talamo...

*Luc.* La tomba a me s' appresta!

*Enr.* Ora fatale è questa!

M'odi.

*Luc.* Ho sugli occhi un vell

*Enr.* Spento è Guglielmo... a Scozia

Comanderà Maria...

Prostrata è nella polvere

La parte ch' io seguia...

*Luc.* Tremo!...

*Enr.* Dal precipizio.

Arturo può sottrarmi,

Sol egli...

*Luc.* Ed io?...

*Enr.* Salvarmi

Devi.

*Luc.* Ma...

*Enr.* Il devi. (*in atto di uscire*)

*Luc.* Oh ciel!...

*Enr.* (*ritornando a Lucia, e con accento rapido, ma energico*)

Se tradirmi tu potrai,

La mia sorte è già compita...

Tu m' involi onore e vita:

Tu la scure appresti a me...

Ne' tuoi sogni mi vedrai

Ombra irata e minacciosa!...

Quella scure sanguinosa

Starà sempre innanzi a te!

*Luc.* (*volgendo al cielo gli occhi gonfi di lagrime*)

Tu, che vedi il pianto mio...

Tu, che leggi in questo core,

Se respinto il mio dolore,

Come in terra, in ciel non è,

Tu mi togli, eterno Iddio,

Questa vita disperata...

Io son tanto sventurata,

Che la morte è un ben per me!

(*Enrico parte*)

### SCENA III.

LUCIA e RAIMONDO

*Luc.* Ebben?

*Rai.* Di tua speranza

L'ultimo raggio tramontò — Credei

Al tuo sospetto che il fratel chiudesse

Tutte le strade — onde sul franco suolo

All' uom che amar giurasti

Non giungesser tue nuove: io stesso un foglio

Da te vergato per sicura mano »

» Recar gli feci... invano!  
Tace mai sempre... quel silenzio assai  
D'infedeltà ti parla!

*Luc.* E me consigli?

*Rai.* Di piegarti al destino.

*Luc.* E il giuramento?

*Rai.* Tu pur vaneggi!... I nuziali voti  
Che il ministro di Dio non benedice,  
Nè il ciel nè il mondo riconosce.

*Luc.* Ah! cede

Persuasa la mente

Ma sordo alla ragion resiste il core

*Rai.* Vincerlo è forza.

*Luc.* Oh! sventurato amore!

*Rai.* A questo prego arrenditi  
Per quanto hai tu di santo;  
Compisci il sacrificio,  
Io te lo chiedo in pianto,  
O tu vedrai l' eccidio  
Di tua famiglia presso —  
Te ne scongiuro io stesso,  
Previeni un tanto orror.

*Luc.* ( Ah potess'io dall' anima  
Strapparti, o crudo amor! )  
Ma s'ei mi rese vittima  
Se m'ingannò l' ingrato,  
Per sempre a lui rinuncio,  
Lo giuro

*Rai.* Oh me beato!

Esulta: a tua famiglia  
Ridato hai tu l' onor.  
Vanne all' ara, e dal periglio  
Deh ti salva il tuo fratello, »

» Per la pace io ti consiglio  
Di tua casa, per l' onor.  
Vanne all' ara e dall' avello  
Ne solleva generosa;  
Nel Ciel fida e in me riposa  
Avrà fine il tuo dolor.

*Luc.* Voglia il Ciel, che lieta sposa  
Tu mi vegga in terra ancor. »

#### SCENA IV.

Magnifica sala pomposamente ornata pel ricevi-  
mento d' Arturo. Nel fondo gradinata alla cui som-  
mità è una porta. Altre porte laterali.

ENRICO, ARTURO, NORMANNO, *Cavalieri e Dame  
congiunti di ASHON, paggi, armigeri, abitanti di  
Lammermoor e domestici, tutti inoltrandosi dal  
fondo.*

#### ENR. NOR. CORO

Per te d' immenso giubilo  
Tutto s' avviva intorno,  
Per te veggiam rinascere  
Della speranza il giorno.  
Qui l' amista ti guida,  
Qui ti conduce amor,  
Qual astro in notte infida,  
Qual riso nel dolor.

*Art.* Per poco fra le tenebre  
Sparì la vostra stella;  
Io la farò risorgere  
Più fulgida e più bella.

La man mi porgi, Enrico;  
 Ti stringi a questo cor.  
 A te ne vengo amico,  
 Fratello e difensor.  
 Dov' è Lucia?

*Enr.* Qui giungere  
 Or la vedrem... Se in lei  
 Soverchia è la mestizia,  
 Maravigliar non dèi.  
 Dal duolo oppressa e vinta  
 Piange la madre estinta...

*Art.* M' è noto. — Or solvi un dubbio:  
 Fama suonò ch' Edgardo  
 Sovr' essa temerario  
 Alzare osò lo sguardo...

*Enr.* È ver... quel folle ardia...

NOR. CORO

S' avanza a te Lucia.

SCENA V.

LUCIA, ALISA, RAIMONDO e detti.

*Enr.* (presentando Arturo a Lucia)  
 Ecco il tuo sposo...  
 (Lucia fa un movimento come per retrocedere)  
 Incauta!...  
 Perder mi vuoi?

(sommessamente a Lucia)  
*Luc.* (Gran Dio!)  
*Art.* Ti piaccia i voti accogliere  
 Del tenero amor mio...

*Enr.* (accostandosi ad un tavolino su cui è il co<sup>n</sup>-  
 tratto nuziale, e troncando destramente le pa-  
 role ad Arturo)

Omai si compia il rito.

T' appressa. (ad Arturo)

*Art.* Oh dolce invito!

(avvicinandosi ad Enrico che sottoscrive il  
 contratto: egli vi appone quindi la sua  
 firma. Intanto Raimondo ed Alisa con-  
 ducono la tremebonda Lucia verso il ta-  
 volino)

*Luc.* (Io vado al sacrificio!...)

*Rai.* (Reggi, buon Dio, l' afflitta!)

*Enr.* Non esitar. (piano a Lucia, e scagliandole  
 furtive e tremende occhiate)

*Luc.* Me misera!... (piena di spavento, e  
 quasi fuori di se medesima, segna l'atto.  
 (La mia condanna ho scritta!)

*Enr.* (Respiro!)

*Luc.* (Io gelo ed ardo!...)

Io manco! (si ascolta dalla porta in fondo  
 lo strepito di persona che, indarno trat-  
 tenuta, si avvanza precipitosa)

*Tutti* Qual fragor!...

(la porta si spalanca)

Chi giunge?...

SCENA VI

EDGARDO, alcuni servi e detti.

*Edg.* Edgardo. (con voce ed atteg-  
 giamento terribile. Egli è ravvolto in gran

*mantello da viaggio, un cappello coll' ala  
abbassata, rende più fosche le sue sem-  
bianze già estenuate dal dolore)*

*Gli altri*

*Edgardo!...*

*Luc. O fulmine!...*

*(cade tramortita)*

*Gli altri*

*Oh terror!...*

*(lo scompiglio è universale. Alisa, col soc-  
corso di alcune Dame, solleva Lucia, e  
l' adagia sur una seggiola)*

*Enr.*

*(Chi rattiene il mio furore,  
E la man che al brando corse?  
Della misera in favore  
Nel mio petto un grido sorse!  
È mio sangue! io l' ho tradita!  
Ella sta fra morte e vita...  
Ahi! che spegnere non posso  
Un rimorso nel mio cor.)*

*Edg.*

*(Chi mi frena in tal momento?...  
Chi troncò dell' ire il corso?  
Il suo duolo, il suo spavento  
Son la prova d' un rimorso;  
Ma, qual rosa inaridita,  
Ella sta fra morte e vita...  
Io son vinto... son commosso...  
T' amo, ingrata, t' amo ancor!)*

*Luc.*

*(Io sperai che a me la vita  
Tronca avesse il mio spavento;  
Ma la morte non m' aita,  
Vivo ancor per mio tormento!  
Da' miei lumi cadde il velo,  
Mi tradì la terra e il cielo!  
Vorrei pianger, ma non posso...  
Ah! mi manca il pianto ancor!)*

*(riavendosi)*

ART. RAI. ALIS. NOR. e CORO

*(Qual terribile momento!...*

*Più formar non so parole;  
Densa nube di spavento  
Par che copra i rai del sole!  
Come rosa inaridita  
Ella sta fra morte e vita...  
Chi per lei non è commosso  
Ha di tigre in petto il cor!)*

ENR. ART. NOR. e Cavalieri

*T' allontana, sciagurato,*

*O il tuo sangue fia versato...*

*(scagliandosi colle spade denudate contra  
Edgardo)*

*Edg.*

*(traendo anch' egli la spada)*

*Morirò, ma insiem col mio*

*Altro sangue scorrerà.*

*Rai.*

*(mettendosi in mezzo alle parti avversa-  
rie, ed in tuono autorevole)*

*Rispettate, o voi, di Dio*

*La tremenda maestà.*

*In suo nome io vel comando,*

*Deponete l' ira e il brando.*

*Pace, pace... egli abborrisce*

*L' omicida, e scritto sta:*

*Chi di ferro altrui ferisce,*

*Pur di ferro perirà.*

*(tutti ripongono le spade. Un momento  
di silenzio)*

*Enr.* (facendo qualche passo verso Edgardo, e guardandolo biecamente di traverso)

Ravenswood, in queste porte,  
Chi ti guida?

*Edg.* (altero) La mia sorte,  
Il mio diritto... sì; Lucia  
La sua fede a me giurò.

*Rai.* Questo amor per sempre oblia:  
Ella è d' altri

*Edg.* D' altri?... ah no!

*Rai.* Mira.

(gli presenta il contratto nuziale)  
*Edg.* (dopo averlo rapidamente letto, e fissando gli occhi in Lucia)

Tremi!... ti confondi!

Son tue cifre? (mostrando la di lei firma)  
A me rispondi:

Son tue cifre (con più forza)

*Luc.* Sì...

(con voce simigliante ad un gemito)

*Edg.* (soffocando la sua collera) Riprendi  
Il tuo pegno infido cor!

(le rende il di lei anello)

Il mio dammi.

*Luc.* Almen...

*Edg.* Lo reudi.

(lo smarrimento di Lucia lascia divedere che la mente turbata della infelice intende appena ciò che fa: quindi si toglie tremando l'anello dal dito, di cui Edgardo s'impadronisce sul momento)

Hai tradito il cielo e amor!

(sciogliendo il freno del represso sdegno getta l'anello, e lo calpesta)

Maledetto sia l'istante

Che di te mi rese amante.

Stirpe iniqua... abbominata...

Io dovea da te fuggir!...

Ah! di Dio la mano irata

Ti disperda...

*ENR. ART. NOR. Cavalieri*

Insano ardir! -

*Edg.* Esci, fuggi, il furor che <sup>mi</sup> accende  
<sub>ne</sub>

Solo un punto i suoi colpi sospende;

Ma fra poco più atroce, più fiero

Sul tuo capo abborrito cadrà...

Sì la macchia d'oltraggio sì nero

Col tuo sangue lavata sarà.

*Edg.* (gettando la spada, ed offrendo il petto a' suoi nemici).

Trucidatemi, e pronubo al rito

Sia lo scempio d'un core tradito...

Del mio sangue bagnata la soglia

Dolce vista per l'empia sarà!...

Calpestando l'esangue mia spoglia

All'altare più lieta ne andrà.

*Luc.* (cadendo in ginocchio)

Dio, lo salva!... in sì fiero momento

D'una misera ascolta l'accento...

È la prece d'immenso dolore

Che più in terra speranza non ha...

È l'estrema domanda del core,

Che sul labbro spirando mi sta!



RAI. ALIS. DAME.

Infelice! t'invola... t'affretta... (a Edgardo)  
I tuoi giorni... il suo stato rispetta.  
Vivi... e forse il tuo duolo fia spento:  
Tutto è lieve all'Eterna Pietà.  
Quante volte ad un solo tormento  
Mille gioie succeder non fa!

(Raimondo sostiene Lucia, in cui l'ambascia  
è giunta all'estremo: Alisa e le Dame  
son loro d'intorno. Gli altri incalzano  
Edgardo fin presso la soglia. Intanto  
si abbassa la tela)

FINE DELL' ATTO PRIMO E DELLA PARTE SECONDA.



## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Salone terreno nella torre di Wolferag, adjacente al vestibolo. Una tavola spoglia d'ogni ornamento, ed un vecchio seggiolone ne formano tutto l'arredo. Vi è nel fondo una porta che mette all'esterno: essa è fiancheggiata da due finestroni, che, avendo infrante le invetriate, lasciano scorgere gran parte delle rovine di detta torre, ed un lato della medesima sporgente sul mare. È notte: il luogo è debolmente illuminato da una smorta lampada. Il cielo è orrendamente nero; lampeggia, tuona, ed i sibili del vento si mescono cogli scrosci della pioggia.

(EDGARDO, seduto presso la tavola, è immerso ne' suoi malinconici pensieri: dopo qualche istante si scuote e guarda a traverso delle finestre.)

**O**RRIDA è questa notte  
Come il destin mio! (scoppia un fulmine)  
Sì, tuona, o cielo...

Imperversate, o turbini... sconvolto  
 Sia l'ordin delle cose, e pera il mondo...  
 Io non m'inganno!... scalpitar d'appresso  
 Odo un destrier... s'arresta...  
 Chi mai della tempesta  
 Fra le minacce e l'ire,  
 Chi puote a me venire?

SCENA II.

ENRICO e detto.

*Enr.* Io.  
 (gettando il mantello, in cui era involuppato)

*Edg.* Quale ardire  
 Asthon!

*Enr.* Sì.

*Edg.* Fra queste mura  
 Osi offrirti al mio cospetto?

*Enr.* Io vi sto per mia sciagura.  
 Non venisti nel mio tetto?

*Edg.* Qui del padre ancor s'aggira  
 L'ombra inulta... e par che frema!  
 Morte ogn'aura a te qui spira!  
 Il terren per te qui trema!...  
 Nel varcar la soglia orrenda  
 Ben dovesti palpitar,  
 Come un uom che vivo scenda  
 La sua tomba ad albergar!

*Enr.* (con gioja feroce)  
 Fu condotta al sacro rito,  
 Quindi al talamo Lucia.

*Edg.* (Ei più squarcia il cor ferito!  
 Oh tormento!... oh gelosia!)

*Enr.* Di letizia il mio soggiorno,  
 E di plausi rimbombava;  
 Ma più forte al cor d'intorno  
 La vendetta a me parlava!  
 Qui mi trassi... in mezzo ai venti  
 La sua voce udia tuttor,  
 E il furor degli elementi  
 Rispondeva al mio furor.

*Edg.* Da me che brami? (con altera impazienza)

*Enr.* Ascoltami:

Onde punir l'offesa,  
 De' miei la spada vindice  
 Pende su te sospesa...  
 Ch'altri ti spenga! Ah! mai...  
 Chi deve svenarti il sai!  
 So che al paterno cenere  
 Giurai strapparti il core.  
 Tu!...

*Edg.*

*Enr.*

*Edg.*

*Enr.*

Quando? (con nobile disdegno)

Al primo sorgere  
 Del mattutino albore.

*Edg.*

*Enr.*

Fra l'urne gelide  
 Dei Ravenswood.

*Edg.*

*Enr.*

*Edg.*

Verrò.  
 Ivi a restar preparati.  
 Ivi... t'ucciderò.

a 2.

O sole, più rapido a sorger t'appresta...  
 Ti cinga di sangue ghirlanda funesta...  
 Così tu rischiara — l'orribile gara  
 D'un odio mortale, d'un cieco furor.

Farà di nostr' alme atroce governo,  
Gridando vendetta, lo spirito d'averno  
*(l'uragano è al colmo).*  
Del tuono che mugge — del nembo che rugge  
Più l'ira è tremenda, che m'arde nel cor.  
*(Enrico parte: Edgardo si ritira)*

## SCENA III.

Gabinetto nel Castello di Ravenswood.

*Dalle sale contigue si ascolta la musica di liete danze. Il fondo della scena è ingombro di paggi e di abitanti del castello di Lammermoor. Sopraggiungono molti gruppi di Dame e Cavalieri sfavillanti di gioia, si uniscono in crocchio e cantano il seguente.*

*Coro.* Di vivo giubilo  
S'innalzi un grido,  
Corra di Scozia  
Per ogni lido:  
E avverta i perfidi  
Nostri nemici,  
Che più terribili,  
Che più felici  
Ne rende l'aura  
D'alto favor;  
Che a noi sorridono  
Le stelle ancor.

## SCENA IV.

RAIMONDO, NORMANNO e detti.

*Normanno traversa la scena, ed esce rapidamente.*

*Rai.* *(trafelato, ed avanzandosi a passi vacillanti)*

Cessi... ah cessi quel contento!...

*Coro* Sei cosparso di pallore!...

Ciel! che rechi!

*Rai.* Un fiero evento!

*Coro* Tu ne agghiacci di terrore!

*Rai.* *(accenna con mano che tutti lo circondino, e dopo avere alquanto rinfrancato il respiro).*

Dalle stanze ove Lucia

Trassi già col suo consorte,

Un lamento... un grido uscia,

Come d'uom vicino a morte.

Corsi ratto in quelle mura...

Ahi! terribile sciagura!

Steso Arturo al suol giaceva

Muto, freddo insanguinato!...

E Lucia l'acciar stringeva,

Che fu già del trucidato!...

*(tutti inorridiscono)*

Ella in me le luci affisse...

» Il mio sposo ov'è? » mi disse:

E nel volto suo pallente

Un sorriso balenò.

Infelice! della mente

La virtude a lei mancò!

*Tutti* Oh! qual funesto avvenimento!...

Tutti ne ingombra cupo spavento!  
Notte, ricopri la rìa sventura  
Col tenebroso tuo denso vel!

Ah! quella destra di sangue impura  
L'ira non chiami su noi del ciel.

Rai. Eccola!

SCENA V.

LUCIA, ALISA e DETTI.

(LUCIA è in succinta e bianca veste: ha le chiome scarmigliate, ed il suo volto, coperto da uno squallore di morte, la rende simile ad uno spettro, anzichè ad una creatura vivente. Il suo sguardo impietrato, i moti convulsi, e fino un sorriso malaugurato manifestano, non solo una spaventevole demenza, ma ben anco i segni di una vita, che già volge al suo termine)

Coro (Oh giusto cielo!  
Par dalla tomba uscita!)

Luc. Il dolce suono  
Mi colpì di sua voce... Ah! quella voce  
M'è qui nel cor discesa!...  
Edgardo! io ti son resa:  
Fuggita io son da' tuoi nemici... — Un gelo  
Mi serpeggia nel sen!... trema ogni fibra!  
Vacilla il piè!... Presso la fonte meco  
T'assidi alquanto... Ahimè!... sorge il tremendo  
Fantasma e ne separa!...  
Qui ricovriamci, Edgardo, a piè dell'ara...  
Sparsa è di rose... Un'armonia celeste,  
Di', non ascolti? — Ah l'inno

Suona di nozze!... Il rito  
Per noi più non s'appresta... Oh me felice!  
Oh! gioja che si sente, e non si dice!

Ardon gli incensi... splendono

Le sacre faci intorno!...

Ecco il ministro! Porgimi

La destra... Oh lieto giorno!

Alfin son tua, sei mio!

A me ti dona un Dio...

Ogni piacer più grato

Mi fia con te diviso...

Del ciel clemente un riso

La vita a noi sarà.

RAI. ALIS. e CORO

In sì tremendo stato,  
Di lei, signor pietà.

(sporgendo le mani al cielo)

Rai. S'avanza Enrico!

SCENA VI.

ENRICO, e DETTI il quale entra agitato,  
e s'arresta alla vista di LUCIA.

Enr. (accorrendo) Ditemi;  
Vera è l'atroce scena?

Rai. Vera, pur troppo!

Enr. Ah! perfida!...

Ne avrai condegna pena...

(scagliandosi contro Lucia)

RAI. ALIS. e CORO

T'arresta... Oh ciel!...

*Rai.* Non vedi

Lo stato suo?

*Luc.* Che chiedi...?*( sempre delirando )**Enr.* Oh qual pallor!*( fissando Lucia, che nell' impeto della collera non aveva prima bene osservata. )**Luc.* Me misera!...*Rai.* Ha la ragion smarrita*Enr.* Gran Dio!...*Rai.* Tremare, o barbaro,

Tu déi per la sua vita.

*Luc.* Non mi guardar sì fiero...

Segnai quel foglio è vero...

Nell'ira sua terribile

Calpesta, oh Dio! l'anello!...

Mi maledice!... Ah! vittima

Fui d'un crudel fratello

Ma ognor t'amai... lo giuro...

Chi mi nomasti? Arturo! —

Ah! non fuggir perdono...

*Gli altri* Qual notte di terror.*Luc.* Presso alla tomba io sono...

Odi una prece ancor. —

Deh! tanto almen t'arresta

Ch'io spiri a te d'appresso...

Già dall'affanno oppresso

Gelido langue il cor!

Un palpito gli resta...

È un palpito d'amor.

Spargi di qualche pianto

Il mio terrestre velo,

Mentre lassù nel cielo

Io pregherò per te.

Al giunger tuo soltanto

Fia bello il ciel per me!

*( resta quasi priva di vita fra le braccia di Alisa )*

RAI. ALIS. e CORO

Omai frenare il pianto

Possibile non è.

*Enr.* *( Vita di duol, di pianto**Serba il rimorso a me )!*

## SCENA VII.

Parte esterna del castello con porta praticabile: un appartamento dello stesso è ancora illuminato internamente. In più distanza una cappella; la via che vi conduce è sparsa delle tombe dei Ravenswood.

*Notte.**Egd.* Tombe degli avi miei, l'ultimo avanzo

D'una stirpe infelice

Deh! raccogliete voi. Cessò dell'ira

Il breve foco... sul nemico acciaio

Abbandonar mi vo'. Per me la vita

È orrendo peso!... L'universo intero

È un deserto per me senza Lucia!...

Di liete faci ancora

Splende il castello! Ah! scarsa  
 Fu la notte al tripudio... Ingrata donna!  
 Mentr' io mi struggo in disperato pianto,  
 Tu ridi, esulti accanto  
 Al felice consorte!  
 Tu delle gioie in seno, io... della morte!

Fra poco a me ricovero

Darà negletto avello...  
 Una pietosa lagrima  
 Non scorrerà su quello!...  
 Fin degli estinti, ah misero!...  
 Manca il conforto a me.

Tu pur, tu pur dimentica

Quel marmo dispregiato;  
 Mai non passarvi, o barbara,  
 Del tuo consorte a lato...  
 Rispetta almen le ceneri  
 Di chi morì per te.

### SCENA VIII.

*Abitanti di Lammermoor dal castello, e detto.*

*Coro* Oh meschina! oh caso orrendo!

Più sperar non giova omai!...

Questo dì che sta sorgendo

Tramontar tu non vedrai!

*Edg.* Giusto cielo!... Ah! rispondete:

Di chi mai, di chi piangete?

*Coro* Di Lucia.

*Edg.* Lucia diceste? *(esterrefatto)*

*Coro* Sì; la misera sen muore.

Fur le nozze a lei funeste...

Di ragion la trasse amore...

S' avvicina all' ore estreme,

E te chiede... per te geme...

*Edg.* Ah Lucia! Lucia... *(si ode lo squillo lungo e monotono della campagna dei moribondi)*

*Coro* Rimbomba

Già la squilla in suon di morte!

*Edg.* Ah!... quel suono al cor mi piomba! -

E' decisa la mia sorte...

Rivederla ancor vogl' io...

Rivederla, e poscia... *(incamminandosi)*

*Coro* Oh Dio! *(trattenendolo)*

Qual trasporto sconsigliato!...

Ah! desisti. Ah! riedi in te.

*(Edgardo si libera a viva forza, fa alcuni rapidi passi per entrare nel castello, ed è già sulla soglia, quando n' esce Raimondo.)*

### SCENA ULTIMA

RAIMONDO e DETTI.

*Rai.* Ove corri, sventurato?

Ella in terra più non è.

*(Edgardo si caccia disperatamente le mani fra i capelli, restando immobile in tale atteggiamento, colpito da quell' immenso dolore che non ha favella. Lungo silenzio)*

*Edg.* *(scotendosi)*

Tu, che a Dio spiegasti l' ali,

O bell' alma innamorata,

Ti rivolgi a me placata..

Teco ascenda il tuo fedel.

Ah! se l'ira dei mortali

Fece a noi sì lunga guerra,

Se divisi fummo in terra,

Ne congiunga il Nume in ciel.

*(trae rapidamente un pugnale, e se lo immerge nel cuore)*

Io ti seguo...

*(tutti si avventano, ma troppo tardi, per disarmarlo)*

**Rai.** Forsennato!...

**Coro** Che facesti!...

**Rai. Coro** Qual orror!

**Coro** Ahi tremendo!... ahi crudo fato!...

**Rai.** Dio, perdona un tanto error!

*(prostrandosi, ed alzando le mani al cielo: tutti lo imitano: Edgardo spira)*

*Fine del Melodramma.*